

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun

Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden

Band: 73 (2011)

Heft: 1: Gesucht Lehrerinnen und Lehrer

Rubrik: Pagina Grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Insegnanti sfaccendati?

Quanto e come lavora un docente veramente?



DI GERRY MOTTIS

È risaputo che secondo l'opinione comune - che si nutre voracemente di clichés - il docente appartiene a quella categoria professionale *«privilegiata»*, costituita da un ottimo salario spalmato su dodici mesi, di cui solo otto lavorativi. Come a dire che l'insegnante lavora poco e incassa molto: *«minimo sforzo per il massimo profitto»*. Una tendenza difficile da contestare - sembra - esemplificata da una discussione tipo in merito:

«Quante ore settimanali lavori?», chiede il buon lavoratore comune.

«30 ore», risposta del docente.

«Ore scolastiche?».

«Sì, ore di 45 minuti».

Conclusione generalizzata:

«Dunque, lavori la metà di quello che lavoro io», fa sempre il buon lavoratore. «Io lavoro infatti 42 ore e mezza... e per la metà del tuo salario!».

Cosa controbattere al «buon lavoratore»? Che le lezioni non si preparano da sole? Che si passano i weekend a correggere compiti e esami? Che ci si aggiorna spesso a fine giornata o di sabato mattina? Che si tengono colloqui coi genitori, preparazioni di settimane a progetto, giornate tematiche, uscite culturali, mediche, sportive ecc. anche fuori dall'orario scolastico?

Come si risolve questa diatriba? Non esiste infatti un cartellino da timbrare che mostri il lavoro svolto da un insegnante, perciò

si vive posseduti dalla credenza comune di «insegnati sfaccendati» e ottimamente remunerati...

Da una ricerca svolta da un docente di didattica dell'italiano (ASP di Locarno) presso varie sedi del Cantone, si elenca finalmente **una serie di «oneri lavorativi»** fissati per la prima volta sulla carta in modo preciso e conciso, ad usufrutto informativo di tutti, suddivisa in un **impegno «visibile» e contabilizzato in ore settimanali** (per i Grigioni 30 ore, per il Ticino 25) - con l'aggiunta di un obbligo di supplenza interna (ca. 3 ore settimanali) e una partecipazione *obbligatoria ai progetti di istituto* (ca. 2 ore settimanali), per un totale complessivo «visibile» e «misurabile» in ca. 35 ore lavorative per i docenti grigionesi - a cui va aggiunto **un impegno «invisibile»** difficilmente contabilizzabile, fatto cioè di **obblighi non compresi nell'orario scolastico**, tra cui:

- *preparazione delle lezioni (reperire e preparare i materiali, pianificare i percorsi, differenziare le attività pratiche ecc.)*,
- *preparazione delle verifiche (lavori scritti, prove, test, interrogazioni ecc.)*,
- *correzione dei compiti di classe, degli esami, degli esercizi ecc.*,
- *partecipazione alle riunioni mensili del collegio docenti*,
- *partecipazione alle riunioni sulle classi (giudizi, rapporti, autovalutazioni, sondaggi, pagelle, comportamenti disciplinari ecc.)*,
- *partecipazioni a commissioni e a gruppi di lavoro interni alla sede*,
- *riunioni e/o colloqui con i genitori e gli allievi (minimo una volta per semestre)*,
- *disponibilità per consulenze e orientamento scolastico e professionale*,
- *organizzazione delle attività*

extrascolastiche (visite e gite di studio, settimane a progetto, giornate tematiche, educazione alla salute, alle finanze, alla sessualità, alla convivenza, alla multiculturalità ecc.),

- *preso in carico delle situazioni difficili (problematiche sociali, tutoriali, psicologiche, pedagogiche, legate all'adolescenza)*,
- *realizzazione delle riforme scolastiche*,
- *aggiornamento obbligatorio (riunioni di sede, corsi e giornate cantonali ecc.)*,
- *aggiornamento personale e autoformazione professionale (lettura, studio, ricerche, scrittura di articoli, vita sociale e/o politica scolastica ecc.)*.

Difficilmente quantificabili in ore lavorative settimanali, a chiunque verrebbe ora da riflettere: l'ammontare complessivo del carico lavorativo potrebbe agevolmente superare le 42 ore settimanali. Come in ogni professione, pro e contro si equivalgono, si soppesano anche in funzione della volontà del singolo docente di impegnarsi e aggiornarsi in modo efficace, a favore di sé ma soprattutto dei suoi allievi. Forse varrebbe la pena di informare meglio i «buoni lavoratori» riguardo agli oneri di noi insegnanti...



Contatto: gmottis@hotmail.com

Articoli: www.gmottis.ch